

PAESAGGI DELL'ANIMA

di

Dario Chioli



DIE LIEBE

Herbert von Reyl-Hanisch, Die Liebe

Gli angeli vedono le vite degli uomini come paesaggi, scenari di eventi, successioni di luci e di colori.

Nelle vite dei malvagi o degli ipocriti entrano malvolentieri, perché le percepiscono come paesaggi cupi e monotoni, scenari di tristezza, successioni di ossessive foschie. Anche se costoro viaggiano per il mondo e incontrano migliaia di persone, la situazione non cambia: agli angeli le loro vite appaiono come isole sporche, prive di interesse.

Ma quando gli angeli guardano la vita di un uomo buono, oh quanto è grande la loro attenzione, meravigliato il loro sguardo! Quand'anche quest'uomo abbia una vita esteriormente monotona, viva isolato, faccia poche cose e magari sempre le stesse, ebbene appare ai loro occhi come un mondo complesso e denso di stupore: vi riconoscono montagne e

precipizi, lande fertili e lande desolate, deserti e comunioni, avventure senza fine tra la terra e il cielo. Gli angeli vi si incontrano tra loro, vi sostano, tessono trame di bellezza, giocano e cantano gli splendori e le tragedie dello spirito. Dio stesso qua e là fa capolino, dietro diluvi di nuvole e aerei giardini di selvagge stelle. Migliaia d'anni vi scorrono in un giorno, rivelazioni impareggiabili vi sbocciano e risplendono.

Il giorno del malvagio è breve e inconsistente, mentre il giorno dell'uomo buono, intento alla ricerca del vero, è doloroso e gioioso, sublime e terribile.

Egli discerne bene le ragioni dell'amore e del timore di Dio, e tra i due va tessendo con tutta la propria forza la dimora indistruttibile del suo desiderio.

Alla fine dei suoi giorni, quando si sarà spento il mondo della prova, vi entrerà, trarrà un sospiro di sollievo, avrà un trasalimento di gioia, si dipingerà sul suo viso un luminoso sorriso.

2/1/2023